



Enrico Strobino

MILES IN CLASSE



1. Preludio

Ore 7.45. Ragazzi e ragazze di una classe di terza media stanno per arrivare. Io sono qui già da prima, visto che mi sono inventato, in verità all'ultimo momento, una lezione per celebrare nel nostro piccolo i trent'anni dalla morte di Miles Davis.

Sono arrivato prima per sistemare con calma i collegamenti audio e poter ascoltare nel miglior modo possibile la musica in classe, visto che anche quest'anno in laboratorio non ci possiamo andare.

Ho lavorato fino a tardi ieri sera, imbastendo una sorta di sceneggiatura per la mia lezione di stamane. Speriamo funzioni.
Eccoli, li sento, stanno arrivando, scusate...

2. Entrata

[Musica. *Pharaoh's Dance* (da *Bitches Brew*)]

Ad alto volume la musica di *Pharaoh's Dance* accoglie ragazzi e ragazze mentre entrano in classe. Le loro voci si mischiano all'intreccio degli strumenti che si sovrappongono in un vortice turbinoso.

Non dico nulla.

Aspetto che si siedano, che si salutino, che si scambino le solite battute mattutine.

In alcuni momenti le voci incuriosite della classe si attenuano, qualcuno ride, qualcuno ascolta e si guarda intorno, confrontandosi con le facce degli altri, con le espressioni difficilmente decifrabili sotto le mascherine.

Quasi subito suona la campanella di inizio lezione ma io non intervengo: mi siedo e lascio che la musica continui il suo corso.

Sono passati quasi 8' dall'inizio del brano.

Il vortice si calma un poco: è il momento in cui la tromba di Miles entra per la seconda volta, con la sua voce inconfondibile che si staglia al di sopra del traffico.

Aspetto ancora qualche decina di secondi, poi abbasso un poco il volume e prendo la parola, lasciando la musica sullo sfondo.

Buongiorno ragazzi, buongiorno ragazze.

Ho una domanda per voi, così, a bruciapelo.

Se la musica che state ascoltando fosse un paesaggio dove vi parrebbe di essere? In altre parole, "dove vi sentite con questa musica"? Dove "vi porta"?

Raccolgo qualche risposta:

in una grande città, in una metropoli, in mezzo al traffico. Potrebbe essere anche una mente agitata, in confusione, che sta per esplodere, un caos di pensieri che ti porta ad urlare, dice Daniela.

Chi è che urla? chiedo

C'è una tromba ogni tanto che cerca di farsi sentire, che cerca di dire qualcosa, che cerca di emergere.

Alzo di nuovo il volume, il paesaggio elettrico si fa ancora più sferzante, sono passati ormai quasi tredici minuti.

Verso i 15' faccio un FADE OUT.

3. L'intervista

Mi alzo, passeggio fra i banchi e leggo ad alta voce:

Bussai alla porta. Un giovane afroamericano, il suo cameriere personale, aprì e mi fece entrare. All'interno era buio, nonostante la luce filtrasse dalle finestre offrendo una vista fantastica su Central Park. [...] Le pareti erano colore grigio tenue, così come i pavimenti. La sala mi ricordava l'interno di una caverna. C'erano vestiti buttati

in un angolo. La tromba blu e quella rossa erano entrambe appoggiate su un altro tavolo. [...] Non c'era neanche traccia dei numerosi premi vinti, nessuno dei suoi dischi d'oro o di platino era appeso alle pareti. [...] "Vali solo per quello che suoni adesso", mi disse.

- Siediti, cosa vuoi sapere? E fu così che cominciò.¹

Di chi stiamo parlando? mi chiede Giada.

Stiamo parlando di Miles Davis, un musicista morto trent'anni fa, proprio oggi. Qualcuno lo ha già sentito nominare?

4. So what

Nessuno, come potevo facilmente prevedere.

Accenno al tema di *So what* cantandolo come posso, giocando a ottenere risposte verbali e vocali dal coro/classe, cominciando così a mettere in scena la struttura *Call & Response* del tema.

- *Mi fai sapere come stai?* (IO) (cantando il tema di *So what*)
- *Oh sì* (CORO CLASSE)
- *Se qui stai bene oppure male* (IO)
- *Oh sì* (CORO CLASSE)
- *Ti trovi bene dove sei?* (IO)
- *Oh sì* (CORO CLASSE)
- *Ma che bel posto* (IO)
- *Oh sì* (CORO CLASSE)

Ragazzi e ragazze ridono e timidamente, a poco a poco, entrano nel gioco di domande e risposte sul tema melodico del brano.

- *Bo di do de do di du da* (IO)
- *So what* (CORO)
- *Bo di do de do di Du da de* (IO)
- *So what* (CORO)
- *Bo di do de do di du da* (IO)
- *So what* (CORO)
- *Du du du da de* (IO)
- *So what* (CORO)

E ancora:

- *My babe must walked on the stage*
- *So what*

¹ Quincy Troupe, *Io & Miles Davis. Vita e musica di un genio*, peQuod, Ancona, 2003, pp. 27-28.

- *She dances so low and so hot*
- *So what*

Riconquistò il silenzio. Ho pronto il brano: ascoltiamo *So What* (da *King of blue*)
 Ci canticchiamo su, rispondendo alla domanda del contrabbasso con timidi ma divertiti
 “so what”. Riascoltiamo il tema più volte, poi lascio continuare fino a 3’34”, dopo i due
 chorus in cui Miles improvvisa.

- *Che differenze notate tra questo brano e quello ascoltato ad inizio lezione?*
- *Qual è secondo voi quello storicamente più recente?*
- *In base a quali elementi fate le vostre ipotesi?*
- *Li ascrivereste allo stesso genere?*
- *Li ascrivereste allo stesso artista?*

Le risposte arrivano con osservazioni riservate soprattutto al sound complessivo dei due
 pezzi, che facilmente li situano all’interno di orizzonti epocali e di genere abbastanza
 diversi.

5. L’intervista: reprise

Riprendo la lettura, girando fra i banchi:

Miles non ascoltava mai le sue vecchie composizioni e anzi, odiava anche solo
 parlare del passato. Questo mi fu subito chiaro già dalle interviste iniziali,
 perché parlare del passato era come cavargli un dente, specialmente quando
 si parlava di sue vecchie incisioni, di amici scomparsi o dei figli, che sembrava
 voler sempre proteggere.²

Miles era del tutto imprevedibile, soggetto a continui cambiamenti di umore,
 specie dopo che si era iniettato dell’insulina (soffriva di diabete) o se aveva
 avuto una brutta giornata.³

Miles amava ogni tipo di musica. Quando andavo da lui, lo trovavo ad ascoltare
 le cose più diverse - Mozart, Beethoven, James Brown, Prince, Phil Collins -
 qualsiasi cosa eccetto il jazz di una volta, che riteneva musica morta. La sua
 nuova musica invece la ascoltava.⁴

6. Finale

Bene ragazzi e ragazze, mi accorgo che l’ora sta per terminare.

*A casa, se volete, potete accedere a Wikipedia e digitare “So What”, stampare le info e
 leggerle, magari riascoltando il pezzo per intero (dura circa nove minuti: ce la potete fare!).
 Qualcun altro può cercare qualche ulteriore informazione sul personaggio e riportarla la
 prossima volta.*

Potremmo cercare di imbastire un’intervista impossibile. Che ne dite?

Potrebbe essere un’idea divertente e interessante.

² Ivi, p. 40.

³ Ivi, p. 41.

⁴ Ivi, pp. 42-43.

- Utilizzare le prime otto misure del solo sezionandolo in brevi cellule melodiche (motivi) da utilizzare in un'improvvisazione collettiva libera, con voci e strumenti.
- Capire cosa veramente significa lo schema armonico che abbiamo trovato su wikipedia: spiegarlo ascoltando il brano

A	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7
A	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7
B	Mib-7	Mib-7	Mib-7	Mib-7	Mib-7	Mib-7	Mib-7	Mib-7
A	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7	Re-7

- Infine, possiamo ascoltare tutto il brano, individuando la struttura esecutiva, riconoscendo gli strumenti e cogliendo la sequenza dei vari chorus, anche in questo caso lavorando sulle informazioni che abbiamo trovato su wikipedia:
 1. Introduzione (Bill Evans, Paul Chambers) 0:00 - 0:37
 2. Esposizione del tema (tutti) 0:37 - 1:37
 3. Assolo di Miles Davis (due chorus) 1:37 - 3:34
 4. Assolo di John Coltrane (due chorus) 3:34 - 5:23
 5. Assolo di Cannonball Adderley (due chorus) 5:23 - 7:11
 6. Assolo di Bill Evans (un chorus, tema in sottofondo) 7:11-8:20
 7. Esposizione finale del tema e dissolvenza (tutti) 8:20-9:25